NORME PRATICHE per l' allevamento del baco da seta

(contin. — vedi n. 7 e 8)

IX. - Temperatura d' allevamento.

La temperatura ottimale di allevamento del baco da seta è quella che si aggira sui 22 centigradi. Essa è la più confacente e al baco in sè, e alle condizioni in cui si svolge la sua coltivazione.

Difatti ad una temperatura sensibilmente più elevata, l' accelerata attività organica richiede una alimentazione molto intensa, che forse non può avvenire senza nocumento alla regolarità delle funzioni digestive. Dippiù, in simile condizione la foglia perde rapidamente la propria acqua, per cui poco dopo la somministrazione appassisce e non è più appetita dai bachi, ond' è necessario rinnovarla: ne deriva un maggior consumo di essa ed un aumento di mano d' opera, anche per l' accumularsi del lavoro; senza dire, poi, d' altri inconvenienti.

Una temperatura troppo bassa, invece, mentre andrebbe contro l' ordine naturale delle cose (il baco nasce in primavera e progredisce col progredire del calore ambiente), prolunga eccessivamente la vita del filugello, lo espone ai pericoli dei calori estivi nonchè ad inconvenienti anche nei riguardi dell' alimentazione, dato che la foglia diviene via via meno digeribile. Inoltre viene accresciuta la mano d' opera necessaria, e ridotta, quindi, la convenienza economica dell' allevamento.

La temperatura della bacheria deve adunque mantenersi sui 22 centigradi. Grado più, grado meno, non porta pregiudizio: sono soltanto i forti sbalzi che devono essere evitati.

Nelle prime due età, ad esempio, sarà bene tenere una temperatura un po' più elevata del normale, perchè è provato che ciò giova molto alla vigoria del baco; ugualmente si dovrà fare negli ultimi giorni della vita larvale e quando i filugelli sono al bosco; matureranno prima e fileranno più rapidamente

Da ciò minor pericolo di malanni, maggior peso e migliore qualità di bozzoli.

Durante le dormite si eviti che la temperatura abbia a scendere. Si ricordi che il soffoco è micidiale per i bachi, per cui la ventilazione, nei locali d' allevamento, non deve mai venir meno.

La temperatura si misura — è noto a tutti — col termometro, oggetto indispensabile, quindi, per il diligente bachicoltore [1]).

X. - Le mute e le età.

«La vita del baco, dopo che ha sgusciato dall' uovo, si riepiloga in due parole: mangiare e digerire. Egli mangia giorno e notte, a qualunque ora. E veramente esso non ha tempo da perdere, perchè deve acquistare, in circa trenta giorni, un volume 14.000 volte maggiore di quello che aveva alla nascita. Così ogni ora che passa il bombice ingrossa, si fa più chiaro perchè i peli vengono a disseminarsi in una più estesa superficie. L' attività di molte delle sue funzioni diviene maggiore. Alla fine però di qualche giorno — cinque, circa — dalla nascita, tutta quella vitalità decresce. Il baco non mangia più che scarsamente.

« Per effetto di tal digiuno e d' una abbondante espulsione di escrementi, egli rimpicciolisce e si fa chiaro. Comincia allora a girare inquietamente quà e là, finchè trovato un luogo conveniente, attacca la propria veste alle foglie circostanti per mezzo di fili di seta, ai quali si appiglia con gli uncini delle false zampe. Compiuta questa operazione preliminare rimane immobile, con la parte anteriore del corpo sollevata per qualche tempo, che varia a seconda della temperatura.

« Questo periodo trascorso, il baco comincia a muovere convulsivamente la testa. Così la squama che ne copre il muso, cacciata dagli sforzi muscolari e da quella che sotto si forma, è la prima a cadere. Il baco allora si spinge avanti attraver-

---

[1]) Siccome molti allevatori fanno confusione tra gradi del termometro Rèaumur e gradi del termometro Centigrado, avvertiamo che per ridurre i Rèaumur in Centigradi si moltiplica il numero dei primi per 5 e poi il prodotto lo si divide per 4; nel caso opposto invece si moltiplicano i centigradi per 4 ed il prodotto si divide per 5.

sando la apertura del primo anello, alquanto più stretto di quelli che vengono dopo, mette in libertà le zampe toraciche ed a forza di movimenti vermicolari esce dal fodero, che rimane attaccato ai fili serici provvidamente tesi da esso innanzi di assopirsi, ed a cui si è appigliato con gli zampini posteriori ».

In questa chiara, pittoresca maniera il Nenci descrive quell' interessante fenomeno che dicesi *muta* del baco.

Al momento delle dormite, corra o non corra umida la stagione, i bachicoltori dell' Oriente (donde ci venne il baco) sogliono spargere, sulla lettiera, della polvere di carbone mista con polvere di calce, e più spesso bucce di riso carbonizzate. Con questo — essi dicono — si toglie l' umidità in più e si paralizzano le cattive esalazioni; e si ottiene anche l' effetto che i bachi essendo buoni e non trovando cibo e non potendo girare si addormentano; se cattivi, non potendo nè mangiare, nè dormire, muoiono. Infine con ciò è impedito alle larve che si destano per prime di nutrirsi della vecchia foglia, la quale è sempre guasta e può essere quindi nociva.

Adunque, dopo cinque giorni della nascita, il baco prende sonno: la *prima* età è così compiuta. La *seconda* età va dal primo risveglio al giorno in cui avviene la seconda dormita e dura circa 4 giorni. La *terza* età va dal secondo al terzo risveglio, dura 5-6 giorni e molti bachicoltori la ritengono la più critica. La *quarta* età va dal terzo al quarto risveglio e dura circa 7 giorni. La *quinta* età va da questa muta sino all' imboscamento; essa dura in media 8 giorni, durante i quali il baco mangia con una furia fenomenale. E' in questo periodo che l' allevatore paga il fio delle sue colpe, o raccoglie il meritato premio delle sue diligenti fatiche!

XI. - L' umidità.

Se un certo grado di umidore è necessario nelle bigattiere perchè la funzione di traspirazione, che è di capitale importanza nella vita del filugello, si compia regolarmente, è altrettanto necessario — e per la ragione stessa e per altre ancora — che esso non sia soverchio. In generale, è da noi più frequente il caso di dover combattere l' eccesso di umidità, che di doverne rimediare al difetto; e siccome tale eccesso oltrechè danneggiare la traspirazione, provoca e mantiene quelle fermentazioni del letto che sono così nocive al baco, sarà opportuno indicare la maniera di rimediarvi.

La troppa umidità può dipendere dall'ambiente, dalla stagione, dalla foglia somministrata bagnata, od in eccesso e non consumata dalle larve.

In quanto ai locali, avvertimmo già che non devono essere adibiti a bigattiera quelli che sieno naturalmente umidi, od esposti al nord. Ad ogni modo, dipenda l'inconveniente dal sito o da alcuna delle menzionate cause, l'allevatore dovrà provvedere come qui si insegna: porre cioè qua e là nel locale, delle zolle di calce viva, e rinnovarla quando essa sia sfiorita; ottenere, anche mercè l'apertura degli sfogatoi, un'abbondante ventilazione (a meno che l'alta umidità esterna, od il freddo, od il vento non l'impediscano); tenere acceso il fuoco nella bigattiera, o fare frequenti fiammate con materiale ben secco; dare foglia non troppo tenera, o, peggio, umida, e nella quantità puramente necessaria per ciascun pasto; cambiare i letti una volta al giorno e, quando ciò non sia possibile, cospargerli di paglia trita, o di polvere di carbone, o di torba, o di calce, specialmente se i bachi si fossero addormentati su lettiera vecchia ed abbondante.

Per conoscere, poi, se nella bacheria l'umidità è in grado conveniente od eccessivo, si può tenervi un *igrometro* od uno *psicometro*; ma un mezzo facile ed alla portata di tutti è quello insegnato da Lambruschini. « Ponete, egli diceva, una parte di sal comune bene asciutto al sole; prendete diciotto parti di acqua; in questa sciogliete il sale, scalducciandola se occorre. In questa soluzione tuffate una striscia (grande quanto vi piace) di foglio sugante ordinario, non tanto sottile e di color bigio. Non lo tuffate tutto tutto; ma lasciatene in cima un pezzo, che serve poi a far più spiccare la parte immollata. Fate rasciugare questo foglio e, quando è asciutto e divenuto del color che aveva prima, portatelo in quella stanza di cui vogliate conoscere l'umidità. Se l'umidità è tale che voi non abbiate a temerla, il foglio resterà asciutto com'era. Appena ella cresca a segno da nuocere ai bachi, voi vedrete inumidirsi e mutar colore quella parte del foglio che avete acconciato, mentre la cima conserverà la sua secchezza e il suo colore solito. E questo inzupparsi e questa tinta cupa cresceranno al crescere dell'umidità ».

Più semplicemente ancora si può usare il sale da cucina, l'« igrometro delle campagne », come lo chiamava Bonafous: il farsi, esso, oppure non, deliquescente, è segno di umidore o di secco.

XII. - La luce.

I bachi sfuggono la luce troppo viva, e lo sanno i bachicoltori, chè li vedono rifugiarsi nella parte del graticcio meno illuminata. Ma da questa constatazione all'eccesso in cui tanti di essi cadono, di tener cioè i bachi costantemente e perfettamente al buio, ci corre non poco. L'allevamento al buio è già per via indiretta un errore, perchè si è in tal modo costretti — dove non esista illuminazione elettrica — a ricorrere ai lumi ad olio di seme, od a petrolio, i quali viziano l'aria dell'ambiente, non solo, ma non permettono all'allevatore medesimo di distinguer bene se la distribuzione della foglia sia stata fatta regolarmente su tutto il graticcio e, quel che è peggio, se su questo si trovino dei bachi ammalati o morti. Ma vi è, poi, un danno diretto e grave sempre: per lasciare i bachi all'oscuro si tengono chiuse le finestre e magari le porte, e così li si condannano a vivere in mezzo al cattivo odore ed al soffoco.

Non si esageri quindi; si proteggano bensì i bachi dai raggi del sole, mediante stoini o tende da alzarsi od abbassarsi a seconda del bisogno, ma si eviti l'oscurità, tanto più che in essa la foglia del gelso vizia l'aria ambiente, al contrario di ciò che avviene in presenza della luce.

XIII. - L'aria nella bigattiera.

Chi direbbe che proporzionalmente al suo volume il minuscolo baco abbia bisogno di tant'aria per respirare quanto uno dei nostri più grossi animali domestici?

Eppure è così; e geniali e persuasive esperienze stanno a dimostrarlo. Ora, dovrebbe bastare questa semplice constatazione, per far comprendere come condizione principalissima di sanità per un allevamento bachi, sia la disponibilità di una grande massa di aria, frequentemente rinnovantesi. Per avere molt'aria, bisogna avere locali capaci; e l'ampiezza dei locali — lo abbiamo detto anche per altro motivo .— deve appunto essere proporzionata alla quantità di bachi che in essi si vuole allevare. Perchè, poi, l'aria possa rinnovarsi di frequente, occorre che l'ambiente sia fornito a sufficienza di porte e di finestre o di sfogatoi.

Per i gas che si svolgono dalla foglia, dai letti, dalla respirazione dei bachi e da quella delle persone che accudiscono all'allevamento (quando non anche dai lumi ad olio poc'anzi

menzionati), l' aria della bigattiera si vizia, divenendo ben presto impropria al suo ufficio e quindi nociva. E' necessario, allora, spostarla, escluderla, sostituirla con altra di composizione normale, sana. In tal modo si avrà sempre nella bigattiera un'aria facilmente respirabile e discretamente pura.

Qualora in certe giornate afose, soffocanti, malgrado ogni mezzo od espediente, difficile e lento riesca il cambiamento dell' aria, sarà utile — dov' esso vi sia — fare delle abbondanti e frequenti fiammate sul camino per richiamare l' aria dal di fuori, e con tanta forza da spostare e scacciare quella interna, viziata.

Se devesi sempre curare il libero accesso dell' aria esterna, bisogna però impedire — come già in altro capitolo abbiamo avvertito — che questa abbia a colpire direttamente i bachi, specialmente durante le mute. Ciò si conseguirà facilmente con dei cannicci o delle tende, posti a riparo.

Non si creda, poi, di evitare il troppo caldo serrando ogni apertura; chè si procurerebbe, così, un male ben peggiore, un guaio dei più disastrosi per l' allevamento: il soffoco.

In caso d' intemperie, si socchiudano le imposte dalla parte dove viene la pioggia, o più soffia il vento, difendendone i bachi con qualche schermo; ove però la violenza del temporale non lo esiga, se ne faccia a meno. Se l' aria rinfresca, si accenda il fuoco nella bigattiera.

Sempre — ma più specialmente nell' ultima età del baco, quand' egli divora la foglia e la seta si va in esso formando — conviene aver gran cura della ventilazione dei locali. Le fiammate dovranno allora ripetersi più volte durante la giornata. Si ricordi che l' esito della coltivazione può dipendere da questa condizione, da quest' avvertenza !

Di ciò tanto sono convinti gli allevatori, anzi le allevatrici giapponesi, che usano allora agitare sulle stuoie, con moderato gesto, degli ampi ventagli, per romper l' aria attorno ai bachi.

Quando i bachi siano saliti al bosco, si tenga caldo; ma per carità — ripetiamolo una volta ancora — si eviti il soffoco. Niente coperture, quindi, sull' infrascato! L' aria si rinnovelli quando a quando, con prudenza, con moderazione, ma non la si lasci stagnare, chè ciò potrebbe pregiudicare seriamente l' allevamento, proprio allorquando matura l' atteso frutto che deve compensare spese e fatiche, portar soccorso a tanti bisogni....

(continua) Prof. E. Guarnieri

Viticoltori, attenti alla Peronospora

Com' è noto a chi conduce vita campestre, quest' anno la vegetazione della vite è in ritardo di circa 10-15 giorni, rispetto a quella delle annate a decorso regolare, e ciò in causa dell' inclemenza del tempo a fine dell' inverno e della primavera. Se questo ritardo era desiderato dal viticoltore per sfuggire agli eventuali danni delle brinate della fine di aprile, ora è da augurarsi che al periodo eccessivamente piovoso avuto sin qui, segua altro periodo caldo-asciutto che possa permettere di guadagnare il tempo perduto affinchè la prossima fioritura e la maturazione dell' uva procedino con la desiderata regolarità.

In considerazione però che col terreno così abbondantemente inzuppato di acqua si verificheranno certamente delle abbondanti rugiade bagnanti e nel dubbio che tornino giornate con predominio di venti sciroccali, accompagnati da pioggerelle minute e temperatura elevata — condizioni queste favorevolissime allo sviluppo della peronospora — necessita affrettarsi ad applicare il primo trattamento, indispensabile a preservare le vigne dai suoi attacchi che potrebbero in poco tempo annientare il raccolto.

Il doloroso esempio verificatisi nella primavera 1925 non dev' essere dimenticato. Ed affinchè la lotta riesca efficace bisogna stare attenti di non cadere negli errori di quell' anno: anzitutto, col non ritardare il primo trattamento e poi, col tener presente le istruzioni che ripetutamente sono state date a voce e in iscritto negli scorsi anni, anche a mezzo di questo giornale, e che per comodità di qualche lettore torniamo ancora una volta a dare, riassumendole come appresso:

1° Perchè il rimedio abbia tutta la sua efficacia, dev' essere somministrato *preventivamente*, cioè prima che la malattia faccia la sua comparsa, se da esso si vuol ottenere un effetto completo. I trattamenti fatti dopo la comparsa del parassita, indubbiamente riescono utili alla vite, giacchè preservano gli organi ancora sani, ma non guariscono quelli ammalati.

2° Col variare l' andamento meteorico dei mesi di maggio e giugno deve variare anche l' epoca del 1° trattamento, il quale va applicato prima o dopo a secondo quando si verificano le condizioni favorevoli di sviluppo del parassita. Perciò non trattamenti a data fissa, come si faceva pel passato, ma la data di

applicazione deve variare a norma delle condizioni di stagione di ogni singola annata.

3° Il periodo più pericoloso del presentarsi della malattia viene determinato praticamente dalla comparsa delle *macchie di color giallo sbiadito (macchie d' olio)* sulle foglie. Ritardare l' applicazione del rimedio da questo momento vuol dire esporsi a gravi malanni. Pur essendosi constatato che dalla comparsa dei primi anzidetti sintomi della malattia fino al suo sviluppo, che si manifesta con la caratteristica muffa bianca, occorre un certo tempo — da 5 a 14 giorni a secondo la temperatura, detto questo *periodo d' incubazione* — quando però nel mese di maggio cadono minute pioggerelle, si ha rugiada bagnante e temperatura che va dai 12 ai 15 gradi C, conviene applicare alla vite il primo trattamento senza attendere che compaiano sulle foglie le macchie caratteristiche sopra indicate. Questo pel primo trattamento. Quelli successivi poi devono dipendere dall' andamento del tempo e devono essere praticati tanto più frequentemente quanto più la stagione corre piovosa e si verificano abbondanti rugiade bagnanti.

4° Oltre a far trovare il rimedio sulle foglie, vanno trattati con cura anche i teneri grappoli prima e dopo la fioritura e più tardi anche gli acini ingrossati e ciò per evitare la facile perdita del raccolto.

5° Il sistema tipico di difesa contro la peronospora è sempre quello, da tutti adottato, dell' impiego dei *sali di rame*, in miscele liquide e polverulenti, della cui efficacia, fortunatamente, oggi nessuno ne dubita.

6° Per quanto concerne i trattamenti liquidi, tanto la vecchia poltiglia bordolese preparata con Kg. 1 di solfato di rame e *circa* Kg. 1 di calce spenta, quanto quella preparata con Polvere Caffaro, sono efficaci. La preferenza di usare il solfato di rame o la Polvere Caffaro si riduce oggi a una questione di convenienza economica: il maggiore o minore distacco di prezzo di costo delle due poltiglie servirà di guida per dare la preferenza all' una o all' altra. La Poltiglia Caffaro ha il vantaggio di permettere la buona preparazione del rimedio perchè elimina il dosaggio sempre difficile delle calci spesso scadenti, mal preparate o mal conservate e quindi inadatte a preparare buona poltiglia. Abbondare nella calce, come purtroppo molti ancora usano fare, vuol dire preparare poltiglia meno efficace di quella *neutra* o *leggermente acida,* giacchè quella *alcalina,* preparata ap-

punto con eccesso di calce, agisce ma con alquanti giorni di ritardo — 10-15 giorni alle volte — e frattanto il male, non ostante la presenza del rimedio sui diversi organi della vite, può produrre i suoi funesti effetti.

Ed a proposito di questa prontezza di efficacia del rimedio, si terrà ancora presente che nel caso in cui si verifichi un rapido o esteso attacco di malattia e per la cui lotta s' impiega la poltiglia bordolese, è necessario rendere questa poltiglia più attiva e di pronta azione aggiungendo 125 gr. di sale ammonico, oppure un' ulteriore aggiunta di 100 grammi di solfato di rame, per ogni ettolitro di poltiglia neutra ben preparata.

7° Nel caso che la malattia si presentasse con caratteri gravi e il tempo continuasse ad essere piovoso, pur non dimenticando che l' efficacia del rimedio non dipende dalla percentuale del rimedio che contiene, ma dalla sua tempestiva distribuzione sugli organi della vite, tuttavia in questo caso speciale è consigliabile di elevare la dose del solfato di rame o della Polvere Caffaro portandola a Kg 1 1/2 per ettolitro di acqua.

8° Per i trattamenti polverulenti per combattere la peronospora, diverse sono le polveri impiegate: zolfo ramato al 3-5-8-10 %, zolfo semplice mescolato col 10-15 % di Polvere Caffaro, miscela di zolfo, gesso e Polvere Caffaro in diverse proporzioni, la Cuprosolfol del Prof. Marescalchi che rappresenta una mescolanza di Polvere Caffaro, zolfo ed altri ingredienti per aumentare il potere adesivo e diverse altre. Tutte queste polveri sono efficaci purchè la percentuale di rame che viene indicata di contenere, sia realmente contenuta.

A semplificare il lavoro degli agricoltori, la Società Elettrochimica del Caffaro ha messo in commercio anche la così detta *Rameina* che rappresenta una polvere a base di zolfo e Polvere Caffaro, adattatissima per i trattamenti polverulenti, e permette di combattere nel medesimo tempo Peronospora e Crittogama (oidio).

9° Circa poi il confronto di efficacia tra i trattamenti liquidi e polverulenti si tenga presente che entrambi sono efficaci ed entrambi bisogna applicare. Infatti, mentre le poltiglie sono efficacissime per la difesa delle foglie e dei tralci, non sempre queste da sole sono sufficienti a preservare i fiori prima, e più tardi specialmente i grappoli, dal male. La fittezza degli acini e la sostanza cerosa da cui questi sono coperti, impediscono che la poltiglia penetri facilmente e rimanga aderente, mentre le

sostanze polverulenti non solo restano come un pulviscolo sugli acini ma compenetrano più facilmente nell' interno del grappolo per preservarlo dagli attacchi della peronospora *larvata* che si constata spesso nei mesi estivi.

Alternare e completare i trattamenti liquidi con quelli polverulenti, a nostro avviso, è il mezzo migliore di lotta contro la peronospora e se ben applicati si hanno sicuri risultati.

10° Sul numero dei trattamenti, ripetiamo quanto fu detto negli anni scorsi: nelle annate normali di solito 3 bastano (nella prima quindicina di maggio il 1°, nella prima quindicina di giugno il 2° e nella seconda quindicina di luglio il 3°) ma occorrono 4 in quelle alquanto piovose e 5 ed anche 6 in quelle più piovose. Si tenga presente che in alcune regioni piovose del Regno, in certe annate arrivano a fare fino a 10-12 trattamenti con gravi sacrifizi tecnici ed economici, ma arrivano a debellare completamente la malattia.

Quanto abbiamo detto precedentemente sono semplici indicazioni, giacchè, e lo ripetiamo ancora una volta, nella lotta, per condurla bene, deve servire di guida sempre l' andamento della stagione: quando questa corre caldo-umida bisogna tenere accuratamente difesi gli organi attaccabili (foglie, tralci, fiori, grappoli); quando invece la temperatura è bassa e corre molto calda e secca, le irrorazioni si possono anche ritardare di qualche giorno.

11° L' applicazione tanto della poltiglia bordolese quanto della polvere ramata dev' essere fatta con buone pompe irroratrici e buoni soffietti; la poltiglia dev' essere suddivisa in goccioline minutissime e le polveri sparse a mo' di nube in modo che tutti gli organi della vite restino coperti di un leggero pulviscolo. Il commercio oggi offre tipi eccellenti sia di pompe irroratrici, specie quelle a stantuffo, sia di soffietti, ed entrambi gli apparati è facile acquistarli non solo nelle grandi città ma anche nei piccoli centri viticoli.

D. Libutti

L' INDUSTRIA ITALIANA DELL' AZOTO

Considerata l' importanza del problema dell' industria dell' azoto, sotto l' aspetto economico e politico, che deriva dal fatto

che essa fornisce i concimi azotati che costituiscono il mezzo più efficace per l'incremento della produzione agricola, e il nitrato ammonico e acido nitrico, cioè le sostanze essenziali per la produzione degli esplosivi, mezzi indispensabili per la difesa Nazionale, ci è sembrato utile riportare le parti salienti di un articolo comparso di recente nel « Bollettino di notizie economiche ».

LA PRODUZIONE MONDIALE DELL'AZOTO

		1913		1926
Azoto sintetico	azoto tonn.	55.000	azoto tonn.	682.000
Ammoniaca proveniente da coke	»	283.000	»	280.000
Nitrato del Cile	»	433.000	»	399.000
	Totale tonn.	771.000	Tonn.	1.361.000

GLI IMPIANTI ITALIANI PER LA PRODUZIONE DELL'AMMONIACA SINTETICA

In Italia durante la guerra nulla venne fatto per la produzione sintetica dell'ammoniaca, e invece furono spese somme ingentissime per l'acquisto del nitrato cileno, i carichi del quale spesso venivano affondati, con grave danno economico e col pericolo di dover arrestare la produzione degli esplosivi; si calcola che a tale scopo siano stati spesi 600-700 milioni di lire al valore dell'epoca.

Fu in seguito ai brillanti risultati ottenuti dalla Casale e dal Fauser che si iniziò in Italia la costruzione degli impianti per la produzione sintetica dell'ammoniaca.

I primi due sorsero a Terni e a Novara, applicando rispettivamente il processo Casale e quello Fauser, ed entrarono in funzione all'inizio del 1923.

Nel 1924 entrarono in funzione gli stabilimenti di Mas e di Nera Montoro; nel 1925 quello grandioso di Merano; nel 1926 quello di Bussi e nel 1927 quelli di Oschiri, Vado Ligure e Cotrone.

Oggi l'Italia possiede i seguenti impianti per la produzione dell'ammoniaca sintetica:

	Capacità produttiva tonn. d'azoto
Novara, Mas, Merano, Cotrone; Gruppo «Montecatini»	25.000
Terni, Nera Montoro; Gruppo « Terni »	7.500
Bussi, Vado Ligure; « Soc. Azogeno »	4.500
Oschiri; Soc. Sarda Ammoniaca	3.000

IMPIANTI ITALIANI DI CALCIOCIANAMIDE

Nei riguardi della calciocianamide, l'Italia vanta un primato.

Nello specchio che segue diamo i dati della capacità produttiva dei singoli impianti:

S. Marcel	Gruppo « Montecatini »	tonn. d'azoto	1.000
Domodossola	Gruppo « Montecatini »	» »	3.500
Collestatte	Gruppo «Terni»	» »	10.000
Narni	Idem	» »	3.500
Ascoli Piceno	Società Industria Carburo	» »	2 000

L'ITALIA E' OGGI IN GRADO DI PRODURRE LE SEGUENTI QUANTITA' D'AZOTO

Col processo dell'ammoniaca sintetica	tonn.	40.000
Col processo cianamidico	»	20 000
Solfato ammonico ottenuto come sotto prodotto	»	3.500
	Totale tonn.	63.500

La capacità produttiva italiana dell'azoto è quindi tale da sopperire al consumo attuale dell'agricoltura nazionale, eliminando completamente l'importazione, ed è sufficiente fino ad un incremento di oltre l'80 per cento del consumo.

Non solo, ma la nostra industria è ormai ottimamente attrezzata per la produzione di acido nitrico per usi tecnici e per la fabbricazione degli esplosivi.

CONSUMO ITALIANO DI CONCIMI AZOTATI

		1913	1920	1926
Nitrato di Soda	Q.li	500.000	370.000	488.000
Calciocianamide	»	150 000	282.000	840 000
Solfato Ammonico	»	350.000	170.000	650.000
Nitrato e Solfonitrato ammonico	»	—	140.000	28 000
Nitrato di Calcio	»	7.100	15.000	17.000
Totale	Q.li	1.007.100	977.000	2.023.000

L'azoto è uno degli elementi fondamentali per la vita delle piante e degli animali, e lo Schulz dice che, dopo l'acqua, è il fattore più importante nella creazione e nella formazione della materia.

Un buon raccolto di frumento (20, 25 Q.li per ettaro) preleva da 80 a 90 Kg. di azoto; uno di granoturco 120; di riso 130; di patate 140; di barbabietole 110; di canapa 40; di fieno di prato stabile 130; di tabacco 150.

In Italia le concimazioni azotate sono molto in arretrato e il consumo di azoto per ettaro di terreno coltivato, è stato, nel 1920, appena Kg. 2.08 di fronte a Kg. 5 della Francia, 8 dell'Inghilterra, 11 del Giappone, 14 della Germania, 26 del Belgio e 43 dell'Olanda.

In rapporto poi all'impiego di concimi fosfatici, che alla sua volta è inferiore ai bisogni della nostra agricoltura — sulla base del rapporto da 1 a 3 indicato dal prof. Menozzi — il consumo dei concimi azotati dovrebbe raggiungere i 6 milioni di Q.li, vale a dire che dovrebbe essere triplo dell'attuale.

Ma anche se si adottasse il rapporto di 1 a 4, il consumo dovrebbe salire a due volte e mezzo quello del 1926.

Se si pensa che secondo il Dr. Bueb, con un quintale di concimi azotati si possono ottenere circa 4 quintali di frumento in più per ettaro, appare evidente che il programma propugnato dal Capo del Governo di assicurare pane italiano a tutti gli italiani, potrebbe essere rapidamente realizzato.

Nell'interesse della Nazione e degli stessi agricoltori, occorre quindi intensificare l'impiego dei concimi azotati ed eliminare in pari tempo l'importazione, compresa quella del Nitrato di soda cileno, che lo scorso anno ha gravato per oltre 80 milioni di lire sulla bilancia commerciale, e che può essere ottimamente sostituito con i prodotti sintetici a base di azoto nitrico.

Ora che si producono in Italia tutti i concimi azotati sintetici: solfato ammonico, solfonitrato ammonico, nitrato ammonico, nitrato di calcio e calciocianamide, le ragioni tecniche che giustificavano l'importazione del nitrato di soda non sussistono più, perchè si tratta solo di scegliere fra i concimi fabbricati in Paese, quelli più appropriati alla natura del terreno e alle colture.

In quanto ai prezzi, si può affermare che se la convenienza economica della concimazione chimica è da lungo tempo cosa pacifica, lo è tanto più oggi, in specie per i concimi azotati nazionali, in quanto il loro prezzo è notevolmente inferiore a quello dell'anteguerra, mentre i prezzi dei prodotti agricoli sono ancora superiori a quelli del 1913.

L'attuale situazione del mercato mondiale dell'azoto, è caratterizzata dalla lotta che si svolge tra il nitrato di soda cileno e i concimi azotati sintetici, e dalla crescente concorrenza eser-

citata dai grandi gruppi produttori di questi ultimi nei confronti delle più modeste industrie dei vari Paesi.

L' anno decorso è poi stato annunciato che il Console Cileno in Jugoslavia aveva sottoposto al Governo S. H. S. un progetto per la costruzione di un grande deposito di nitrato nel porto di Sussak.

Il governo cileno si assumerebbe tutte le spese di costruzione dei magazzini e il progetto prevederebbe che le navi che trasporteranno il nitrato, al ritorno caricheranno cemento jugoslavo.

Attraverso questo deposito il Governo cileno pensa che il nitrato possa meglio lottare contro l' industria europea dell'azoto sintetico.

Se un tale progetto dovesse realizzarsi, dato il punto in cui il deposito sorgerà, è evidente che per ragioni politiche, prima ancora che per ragioni economiche, l' Italia non potrebbe restare indifferente.

Il solfato ammonico nell' autunno 1926 si quotava a lire 150 al Q.le, e costa oggi 95 lire.

Di fronte a tale ingentissima riduzione del prezzo di vendita, la diminuzione dei costi è stata minima perchè quello dell' energia elettrica, che presenta il maggior elemento di costo, non ha subìto alcuna diminuzione.

D' altra parte gli impianti eseguiti negli anni della svalutazione della lira, e quindi a costi altissimi, devono ancora essere pressochè interamente ammortizzati.

Nonostante tutto, l' industria nazionale dell' azoto si è bravamente difesa e la diminuzione dei prezzi di vendita che abbiamo indicato ne è la prova evidente.

Oggi che l' Italia possiede la sua industria dell' azoto, non può non volerne assicurati la vita e l' incremento; poichè essa è essenziale al progresso agricolo e alla difesa del Paese.

Corrispondenze dalla provincia

Lussinpiccolo, 12-V. — Finalmente pare che il tempo vada ristabilendosi dopo due mesi di venti sciroccali e di pioggia che non permettevano i soliti lavori di stagione.

La vite si presenta ovunque con una ricchissima gettata di uva. Gli agricoltori hanno colto l' occasione di questi ultimi giorni di bel tempo per praticare la prima irrorazione.

Anche i seminati presentano da per tutto una rigogliosa vegetazione, cosicchè, tranne i pericoli della tempesta, dovrebbe essere assicurato un buon raccolto.

Sono in corso di spedizione circa 20 q.li di dachicida Berlese, col quale quanto prima sarà ingaggiata la lotta contro la mosca olearia au Unie, a Neresine, a S. Pietro dei Nembi, a Lussingrande ed in altre località, sotto la immediata direzione del cattedratico Dott. Fabretto.

E fin d' ora facciamo voti che i buoni risultati ottenuti altrove possano essere raggiunti anche da noi, in modo da assicurare il raccolto di questo prezioso frutto.

L' animalia è bella e sana.

La mano d' opera viene pagata in ragione di L. 2 all' ora.

(Prof. G. Brida)

Pirano, 12-V. — Assumo con entusiasmo l' incarico di corrispondente da questa zona orto-frutticola, non soltanto per dare delle laconiche notizie sull' andamento climaterico e sullo stato dei lavori campestri, ma per segnalare pure avvenimenti di carattere cooperativo e sindacale, che debbono essere considerati di capitale importanza per il nostro progresso agrario.

Mi sento anzitutto in dovere di porgere le più vive congratulazioni al mio predecessore, all' esimio dott. Silio Gabrielli, per essere egli stato chiamato alla direzione della Scuola di pratica agricola di Capodistria, significandogli però che il suo trasferimento lascia un largo rimpianto tra la nostra classe agricola, che si vede privata di un saldo assertore dei suoi diritti.

Ed ora accennerò che in questa zona si ebbe un forte incremento nel consumo dei concimi chimici che stà in nesso con la maggiore estensione data alla coltivazione delle patate quarantine.

I freddi tardivi di aprile ebbero qualche ripercussione sulle colture ortive precoci; si tratta però di danni insignificanti. Attualmente le colture ortive si presentano in tutta la loro rigogliosa bellezza che colma di liete speranze il nostro agricoltore, provato purtroppo per tre anni consecutivi da tante calamità.

L' incremento nel consumo dei concimi chimici potè verificarsi grazie al credito agrario esercitato dal locale Consorzio e dalla Cassa Rurale, altrimenti l' agricoltore, stremato di mezzi, avrebbe dovuto fare ritorno all' agricoltura vecchia e povera dei tempi passati.

Ed ecco quì l' azione benefica della cooperazione, alla quale dovrebbe essere rivolta tutta l' attenzione delle classi dirigenti. Mi preme intanto rilevare che l' azione nel campo del credito agrario, com' è attualmente ordinata, presenta vantaggi di praticità e correntezza che devono essere assolutamente mantenuti.

La fioritura delle piante fruttifere, per quanto contrariata da tempi umidi e piovosi, è stata feconda di abbondanti frutti. Si notano però nelle perine attacchi fortissimi di *Contarinia pyrivora*, contro la quale, purtroppo, i mezzi preventivi di difesa sono nulli. Raccomandasi la raccolta e distruzione dei frutti colpiti.

Soltanto i peschi trattati con solfato di rame durante la stagione invernale sono sani, mentre gli altri sono fortemente attaccati dalla bolla e si presentano precisamente con le foglie ingrossate e rosse che poi dissecheranno, denudando le piante e provocando la caduta dei frutti.

Comparsa relativa di afidi neri nei peschi, contro i quali il trattamento con polvere di tabacco, fatto con i comuni soffietti di buon mattino, quando le piante sono ancora bagnate di rugiada, dà ottimi risultati.

In questi giorni si stà applicando alle viti la prima solforazione per combattere le formazioni ibernanti di crittogama.

Altrettanta sollecitudine l' agricoltore non ha per le piante fruttifere, sulle quali la riproduzione indisturbata degli insetti è causa molte volte di perdita totale della produzione e del progressivo indebolimento delle piante.

(G. Devescovi)

Castellier, 12-V. — I frumenti sono in generale bellissimi, tolti i seminati, non molto numerosi, nei quali non vennero impiegati i concimi chimici. Anche le patate sono assai promettenti; se il tempo lo avesse permesso, in pochi giorni si sarebbe ultimata la zappatura. Questa coltura si va estendendo assai da noi, a spese del frumentone; buon risultato si è avuto, nei suoi riguardi, dalla somministrazione della comune miscela dei concimi.

Il primo taglio della medica, ormai ultimato, non è stato troppo sodisfacente. In compenso lasciano assai bene a sperare i prati naturali, specie quelli concimati.

In complesso l' andamento della campagna va bene, solo si lamenta che la vegetazione delle viti è arretrata: infatti i getti sono molto piccoli ed in quelle della varietà Malvasia si può dire che debbano essere ancora emessi. Tutti temono gli attacchi di peronospora; al riguardo buona parte dei vigneti è stata già irrorata con la poltiglia bordolese; diversi, poi, hanno fatto solforazioni con zolfo al quale era stata aggiunta la polvere Caffaro.

Domenica scorsa il dott. Rossi tenne una conferenza sulla lotta antiperonosporica e sulla costruzione delle concimaie. Egli fu ascoltato da tutti con vero piacere.

Si desidera vivamente che venga da noi il dott. Matassi, medico-veterinario, per la vaccinazione preventiva contro il mal rossino dei maiali. I proprietari sono pronti e bisognerebbe che il Comune vi provvedesse, avvertendo poi la popolazione con un avviso.

L' animalia è sana ma poco ben nutrita. *(A. Scatton)*

S. Domenica di Visinada, 13-V. — Dopo un periodo assai lungo di continue pioggie, il tempo si ristabilì proprio quando doveva iniziarsi il primo taglio dei trifogli e dell' erba medica: in tal modo il foraggio si è potuto asciugare ottimamente ed ora sta al sicuro nei fienili.

Le viti, eccettuate quelle danneggiate dagli otiorinchi (e sono molte), si presentano assai bene; quasi tutti hanno fatto la prima zolforatura aggiungendo allo zolfo il 10 % di polvere Caffaro, e in questi giorni si proseguirà col liquido.

Anche il frumento promette bene; l'Ardito ha già fiorito completamente.

In questi ultimi anni anche da noi era bene avviato l' allevamento del

baco da seta, ma dato il mancato adempimento dei propri obblighi da parte di chi incamerò i bozzoli l' anno scorso, tutti sono sfiduciati e così non si parla nè di gelsi nè di bachicoltura.

Il vino va smerciandosi lentamente. *(G. Cossetto)*

Visignano, 13-V. — Oggi abbiamo avuta la gradita visita del sig. Armando de Miranda, della sezione di Buie della Cattedra ambulante di agricoltura, il quale tenne una conferenza sul metodo di lotta contro la peronospora, illustrandolo in modo tanto semplice e chiaro che il nostro agricoltore si dimostrò soddisfattissimo; egli s' intrattenne poi a parlare delle concimaie, la di cui costruzione è, come si sa, obbligatoria. Dopo la istruttiva conferenza, tutti espressero l' augurio che egli ritorni presto fra noi per dare ancora consigli ed ammaestramenti così utili al nostro ceto rurale. Quindi il sig. Miranda partì per la frazione S. Marco ove ripetè la sua conferenza.

In serata vennero proiettate film dal cinema ambulante dell' Opera Nazionale Combattenti, ammirate con vivo interesse e compiacimento da tutta la popolazione.

Dopo le pioggie di questi giorni, abbiamo avuto degli abbassamenti di temperatura ed il tempo si è rimesso; di ciò ne ha approfittato l'agricoltore per l' irrorazione e zolforazione delle viti.

I frumenti, specie quelli dei campi sperimentali o semplicemente concimati, hanno un aspetto magnifico; speriamo che sul più bello non ci colpisca la siccità come gli anni scorsi, rovinandoci completamente.

L' allevamento del baco da seta che quì dava un prodotto di circa 90 quintali, è insignificante causa la delusione provata lo scorso anno, e darà appena 10 quintali.

Il vino se ne va gradatamente ed ha subito un lieve rialzo, specialmente il bianco. *(A. Dell' Oste)*

Tribano, 13-V. — Dopo una settimana di sosta è tornata la pioggia. I trifogli rossi sono stati sfalciati e non appena il tempo lo permetterà, si sotterreranno con l' aratura i loro residui. I frumenti sono andati pressochè perduti in alcune zone causa il gelo, ed in altre sono danneggiati dal mal del piede; si prevede pertanto uno scarso raccolto.

Si è fatto il primo trattamento contro la peronospora della vite, e quasi tutti hanno adoperato la polvere Caffaro il di cui impiego è economico e più che semplice Molti faranno le zolforazioni con lo zolfo grigio M. S. R., dati i buoni risultati, specie per quanto riguarda l' adesività, conseguiti nello scorso anno.

Si son fatti ben pochi allevamenti di bozzoli; come già dissi altra volta, la eterna questione del mancato saldo del prodotto 1927 è causa di giustificato e diffuso malcontento, ed al riguardo s' invoca l' intervento energico delle competenti autorità.

Le patate sono promettentissime, specie dove vennero concimate con la miscela di concimi (25 % di solfato ammonico, 20 % di sale potassico, 55 % di perfosfato minerale $^{14}/_{16}$). Tale miscela è adoperata anche per il granoturco, fagiuoli, bietole, ortaglie in genere, ecc.; unendo ad essa lo stallatico, si ottengono risultati magnifici.

Si verificano ogni tanto dei furti di asinelli; di recente ne sono stati rubati due, ma i proprietari li hanno ritrovati rispettivamente al mercato di Montona ed a Buie. Però dei ladri nessuna traccia.

L' egregio dott. Bevilacqua, reggente la sezione di Buie della Cattedra ambulante, tenne qui una conferenza la sera dell' 11 corr., intrattenendosi nella lotta contro la peronospora e la crittogama della vite, e sul funzionamento del credito agrario. Fu ascoltato con molta attenzione e compiacimento. Si spera che fra breve verrà qui tenuto un corso per l' istruzione dei giovani contadini. *(G. Bencich)*

Rozzo, 12-V. — La continua pioggia con venti freddi ostacola i lavori di campagna che sono alquanto in ritardo.

Nei posti a valle, specie in zone poco ventilate, la brina delle scorse notti ha recato danno ai fagiuoli ed alle patate, non risparmiando in certi posti più freddi nemmeno la vite.

I frumenti promettono bene ma manca il sole e la temperatura si mantiene fredda.

Nei pochi giorni di bel tempo l' agricoltore dà mano alla zappatura delle patate ed alla irrorazione delle viti onde prevenire eventuali attacchi di peronospora.

E' stato ultimato il primo taglio dell' erba medica, che data l' incostanza del tempo fu piuttosto scarso. *(L. Massalin)*

Gallignana, 13-V. — Continua il tempo variabile, come nell' autunno: pioggie, vento, freddo, ed anche brine nelle posizioni basse; le brine hanno danneggiato le patate, i fagiuoli, nonchè i frutti e l' uva.

Se il bel tempo, e con esso il caldo, non tornerà fra breve, l' andamento di tutte le colture sarà seriamente compromesso con quali conseguenze, nei riguardi del povero contadino, è ben facile immaginare.

Causa i freddi non si è ancor fatto il primo taglio di erba medica.

I fieni vecchi sono esauriti e gli animali devono condursi ai pascoli.

(V. Salamon)

Isola, 13-V. — L' incostanza del tempo continua, ed è perciò che la prima solforazione dei vitigni si può dire sia andata perduta; ora si dà mano alle irroratrici.

Si è iniziata la raccolta dei piselli; i prezzi non sono disprezzabili ma si lamenta che la produzione è minima.

Le patate si presentano bene e si spera in un ottimo raccolto se non verrà a mancare il sole benefico.

L' assoluto abbandono in cui si sono lasciate le piante da frutto, e quindi la omissione dei più elementari trattamenti che si dovevano fare specialmente nell' inverno, si stanno pagando a caro prezzo: tanto i peschi che i meli, susini, peri, lasciano cadere a terra i loro frutticini e pertanto il prodotto di quest' anno può ritenersi in buona parte perduto. Si sono sviluppate le più diverse malattie, alcune note ed altre no, ma tutte dovute alla deplorevole incuria dell' agricoltore verso una branca di attività che potrebbe creare benessere e ricchezza. Se si continuerà così anche negli anni venturi, non rimarrà che concludere con il vecchio e saggio proverbio: Chi è causa del suo mal pianga sè stesso. *(G. Ulcigrai)*

Buie, 13-V. — L'andamento della stagione è sfavorevole alle coltura in genere, infatti abbiamo un continuo succedersi di pioggie e di basse temperature.

L'agricoltore è molto vigile nei riguardi della peronospora; alcuni hanno già fatta la seconda irrorazione con poltiglia bordolese ed altri hanno impiegato la polvere Caffaro; inoltre si sono eseguite accuratamente anche solforazioni con zolfo semplice o ramato. Il dott. Bevilacqua, reggente la locale Sezione della Cattedra, si prodiga nel tenere conferenze in merito; ed anche i sigg. ing. Lodi e cav. Cristofoli si adoperano ad affiancare l'opera dell'egregio cattedratico dando istruzioni e consigli.

Il frumento è bellissimo, specialmente nelle terre nuove e in quelle leggere, mentre in quelle basse e forti lascia un pò a desiderare; anche le patate sono promettenti, e così dicasi dell'ulivo. Però si sente gran bisogno di sole.

Quest'anno gli allevamenti del baco da seta si sono ridotti del 50 °/₀ in confronto all'anno scorso, e la causa di un tanto va ricercata nel mancato adempimento dei propri obblighi da parte della Cooperativa di Dignano; gli agricoltori, che versano in ben tristi condizioni economiche, non meritavano questo trattamento. *(F. Marzari)*

NOTIZIARIO

L'obbligo delle concimaie. — S. E. il Prefetto On. Leone Leone ha emanato il Decreto riguardante l'obbligatorietà della costruzione delle concimaie.

E' superfluo parlare della grande utilità che questo provvedimento, voluto dal Governo Nazionale, apporterà non solo all'agricoltura, ma anche all'igiene.

Gli agricoltori, per ogni chiarimento tecnico riguardante la costruzione delle concimaie, potranno rivolgersi alla Cattedra ambulante di agricoltura la quale provvederà a mezzo dei suoi tecnici a fornire agli agricoltori stessi i piani relativi.

Riportiamo integralmente il Decreto:

N. III. - 7212

Il Prefetto della Provincia dell'Istria

Visto l'art. 2 della legge 23 giugno 1927 N. 1155 che converte in legge il R. D. L. 13 agosto 1926 N. 1605, concernente l'obbligatorietà delle concimaie;

Ritenuta la necessità di fissare le dimensioni minime delle concimaie in rapporto al numero medio annuo dei capi di bestiame ricoverati nelle stalle;

Tenuto conto della natura dei terreni, delle esigenze tecniche e delle diverse condizioni economiche della Provincia;

Visto il parere espresso dal Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura e dalla Commissione Granaria di questa Provincia:

decreta:

Art. 1. — Tutte le stalle rurali per bovini ed equini adibite a due o più capi adulti dovranno essere munite, qualora già non lo siano, entro tre anni dalla data del presente Decreto, di concimaia da costruirsi con le caratteristiche e dimensioni che seguono:

TIPO DI CONCIMAIA

E' ammessa la costruzione di qualsiasi tipo di concimaia purchè questa consenta di realizzare tutti i vantaggi connessi ad una razionale ed economica formazione e conservazione dello stallatico e sia costruita con le dovute norme d'igiene prescritte dai vigenti regolamenti comunali.

La concimaia potrà essere coperta o scoperta e dovrà essere munita di una platea impermeabile, di un pozzetto o di un maceratoio per la raccolta del colaticcio.

PLATEA

La forma della platea è libera; il piano dovrà essere impermeabile e si dovranno osservare le seguenti condizioni:

a) La superficie della platea deve essere in relazione al numero medio annuo dei capi ricoverati nella stalla, alla durata di dimora del bestiame nella medesima e al periodo massimo di giacenza del letame nella concimaia.
La superficie non potrà essere mai inferiore ai tre metri quadrati per ogni capo grosso.

b) Sul piano della platea e tutto attorno deve costruirsi un muricciolo di altezza non inferiore ai 20 cm., interrotto in qualcuno dei lati per l'accesso dei carri e delle carriole; nelle concimaie a doppia platea può anche abolirsi il muretto interno, quello cioè prospiciente alla corsia mediana.

c) La platea deve avere una pendenza almeno del 2.50 per cento su uno o più lati di essa, allo scopo di facilitare il deflusso del colaticcio nelle apposite scoline

d) E' facoltativa la costruzione delle cunette o scoline periferiche che devono essere in muratura impermeabile di cemento o calcestruzzo, e avere una pendenza del 2.50 per cento.

e) L'altezza massima del cumulo di letame sulla platea delle concimaie scoperte non dovrà mai superare i m. 2.50.

POZZETTO

La capacità del pozzetto per i liquidi non deve essere inferiore a 4 ettolitri per ogni capo bovino grosso.

E' consigliabile, per quanto possibile, la raccolta separata delle orine dal colaticcio.

I tombini per la raccolta del colaticcio devono essere incassati nel suolo, costruiti in muratura impermeabile a perfetta tenuta e la chiusura munita di coperchio mobile.

Art. II. — Sono vietati disperdimenti o ammassi di letame fuori dal recinto della concimaia, salvo i casi d'impiego immediato per le concimazioni. Sono pure vietati disperdimenti di liquidi dalla concimaia e così pure deviazioni dalle aperture dei tombini.

Art. III. — Attorno alle concimaie a platea scoperta devono piantarsi, ove è possibile, alberi frondosi in modo da recare ombra ai cumuli del letame da conservare.

Art. IV. — Le infrazioni al presente Decreto e le controversie derivanti dall' applicazione delle norme in esso contenute sono regolate dagli articoli 4, 5, 7 e 9 della Legge 23 giugno 1927 N. 1155.

Art. V. — Le dette infrazioni saranno accertate mediante verbale dal personale tecnico della Cattedra ambulante di agricoltura, dal Veterinario provinciale e dai Veterinari consorziali e comunali, nonchè dagli agenti comunali.

Art. VI. — I Podestà dei Comuni della Provincia sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, che sarà pubblicato sul Bollettino degli atti ufficiali di questa Prefettura ed a cura dei Comuni verrà reso di pubblica ragione a mezzo di manifesti murali.

Pola, 27 aprile 1928 – Anno VI.

Il Prefetto
F.to Leone

Gli articoli citati dalla Legge 23 giugno 1927 N. 1155 che riguardano in modo particolare il presente Decreto sono:

Art. 4. — Decorso il termine di 3 anni, di cui all' articolo 1 della Legge, i proprietari delle stalle sfornite delle concimaie prescritte incorrono nell' ammenda da Lire 200. — a Lire 500.—. Inoltre, essi decadranno da ogni agevolazione di credito o fiscale, eventualmente ottenuta dallo Stato per la stalla o per il bestiame, in relazione alla unità culturale in cui la stalla si trovi, e non potranno di nuovo ottenere dette o altre agevolazioni a quando non si siano messi in regola con le disposizioni del presente Decreto.

Art. 5. — Tutti i conduttori di stalle sono tenuti a servirsi della concimaia esistente presso la stalla per il deposito del letame, e a conservare la concimaia stessa e il bottino dei liquidi in perfetto stato di funzionamento.

Nei casi di esonero previsti dall' articolo 3 è vietato tenere il concime a cumuli nei cortili e nelle adiacenze immediate alle abitazioni.

Le infrazioni a tali disposizioni sono punite con l' ammenda fino a Lire 50.— per ogni capo adulto di bestiame esistene nella stalla.

Art. 7. — Le infrazioni al presente Decreto sono accertate mediante verbale dal personale tecnico delle Cattedre ambulanti di agricoltura, dai Veterinari provinciali e comunali e dagli Agenti comunali. Le somme pagate dai trasgressori andranno a profitto dell' erario comunale.

Art. 9. — Le controversie saranno, Comune per Comune, sottoposte al giudice conciliatore. (N. d. R.)

Assunzione di un Direttore o Reggente di Sezione specializzata in frutticoltura. — La Cattedra ambulante provinciale di agricoltura vi deve provvedere per chiamata; gli aspiranti dovranno essere in possesso dei requisiti di cui all' art. 17 del Regolamento Generale 23 marzo 1924 N. 577; la sede della Sezione è Capodistria.

Lo stipendio lordo è di Lire 17.000, col riconoscimento dei quadrienni conseguiti. Le diarie sono di Lire 25 per l' intera giornata trascorsa fuori della sede, oltre Lire 10 per il pernottamento ed il rimborso delle spese effettive di viaggio.

Gli aspiranti, muniti dei documenti richiesti dal Regolamento Generale su citato, devono inviare la domanda, coi certificati della carriera professionale percorsa, al Presidente della Cattedra entro il 10 giugno 1928 - Anno VI.

Notizie sull' esito di alcuni mercati d' animali tenuti nelle provincie dell' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pinguente, 19-IV. Animali presentati: Buoi 116, Vacche 131, Vitelli 38, Cavalli 2, Muli 1, Asini 29, Suini 136, Ovini 20. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320 340, Vacche L. 260—290, Vitelli L. 525-540, al q.le peso vivo; Suini da L. 100 in poi, Ovini da L. 45 in poi, per capo.

Fieno L. 27—30 al q.le.

Andamento del mercato: le richieste dei tipi da macello furono maggiormente attive in relazione al mercato del mese scorso, specie per i giovenchi. In generale i prezzi rimasero presso a poco invariati. Per i tipi da lavoro e da allevamento vi fu minor domanda, notevole invece per le bestie da latte. Per i suini grassi e per gli ovini, mercato calmo; molto attivo per i lattonzoli che si mantengono sempre su prezzi discretamente elevati.

Montona, 28-IV. Animali presentati: Buoi 36, Vacche 29, Vitelli 13, Cavalli 2, Muli 1, Asini 7, Suini di allevamento 23, Ovini 41. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—360, Vacche L. 220—250, Vitelli L. 500—520, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—2000, Muli L. 1000, Asini L. 200—600, Suini di allevamento L 80—160, Ovini L. 50—100, per capo.

Andamento del mercato: poco concorso di animali e di compratori; concluso qualche singolo affare.

Bisterza, 30-IV. Animali presentati: Buoi 118, Vacche 193, Vitelli 12, Suini 349, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—350, Vacche L. 200—250, Vitelli L. 600, al q.le peso vivo; Suini L. 160—200 per capo.

Andamento del mercato: tempo favorevole, concorso affollato, conclusi parecchi affari.

V. Congresso della Cassa Rurale di Prestiti e di Risparmio di Pirano. È stato tenuto domenica 29 aprile u. s., con largo intervento di soci.

La relazione sull' attività sociale, svolta dal segretario-contabile, signor Gregorio Devescovi, più che un' esposizione di fatti, ripetentisi d' altronde costantemente con un ritmo più o meno accelerato, è stata un monito agli agnostici, agli apatici, ai sacerdoti del rude egoismo a liberarsi dalla loro gretta mentalità e un inno alla cooperazione e mutualità, come espressioni del più sano movimento economico da contrapporre al sistema basantesi puramente sul tornaconto personale, covante nel proprio seno una lunga falange di parassiti e causa principale dell' ingiusta distribuzione della ricchezza sociale.

Non la predicazione verbale dunque, non il vaniloquio, ma l' offerta larga e generosa dell' opera sua nel campo delle attività cooperative e sindacali deve dare il cittadino; l' offerta che significhi scendere tra le classi

umili perchè queste sono le energie più sane della Nazione; offerta che significhi portare elementi generosi e morigerati tra il popolo che ha bisogno dell' esempio di abnegazione, di sacrificio, di rinuncia, per poter plasmare la sua coscienza ai saldi concetti che promanano dal programma della rivoluzione fascista.

Quindi il Devescovi constata che, grazie al largo concorso dell' Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, la Cassa Rurale ha potuto far fronte a tutto il bisogno di credito da parte della classe agricola.

Rileva il forte movimento avuto ed afferma che l' utile modesto significa avere svolta l' azione con criterio di considerazione verso la classe agricola, stremata di mezzi per le ripetute calamità in tre consecutive annate agrarie; significa avere operato nel vero senso mutualistico per il quale appunto si differenziano le casse rurali dagli altri organismi che operano nel campo del credito, con intendimenti puramente speculativi.

Domande ed offerte

COMUNICATI

N. 98/28 Reg. generale N. 77/28 Reg. ins. sent.

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

Il Pretore del mandamento di Pisino nell' udienza del giorno 30 marzo 1928 Anno VI ha proferito la seguente Sentenza, nella causa penale per citazione diretta contro Orlich Alessio fu Giovanni e di Runco Luigia, nato ad Antignana li 6-9-1883, ivi residente, negoziante, incensurato, libero, comparso, imputato della contravvenzione prevista e punita dagli articoli 18 e 47 del R. D. 15-10-1925 per avere sino addì 1 marzo 1928 in Antignana, venduto dell' aceto di alcool mescolato con vino colorato e che non raggiungeva il grado di acidità prescritto.

In esito all' odierno dibattimento, sentito il P. M. e la difesa risulta:

In fatto. Il giorno 1 marzo 1928 l' Ispettore dell' Istituto Agrario di Parenzo prelevò dal negozio dell' imputato un campione dell' aceto denominato «di alcool» e lo mandò per l' analisi all' Istituto di Parenzo che riscontrò che l' aceto non era semplicemente di alcool ma bensì aceto misto di vino e alcool, colorato, e di più non raggiungeva il grado di acidità prescritto, e perciò l' imputato fu denunziato all' Autorità giudiziaria per rispondere del reato di cui la rubrica. L' imputato è confesso dichiarando di aver messo del vino refosco nell' aceto di alcool per dargli un po' più di colore e per migliorarlo in quanto che la popolazione bramava un tanto.

In diritto. Ritenuto che la giustificazione data dall' imputato non toglie la sua responsabilità ma che equivalga a ignoranza della legge in quanto che l' ultimo capoverso dell' art. 18 del citato decreto proibisce la mescolanza dell' aceto di alcool con quello del vino. L' ignoranza della legge non scusa.

Ritenuto provato il fatto come esposto in rubrica, il giudicante ritiene che l' imputato sia incorso nella contravvenzione e che sia perciò punibile a sensi dell' art. 47 del citato decreto.

Considerate l' incensuratezza dell' imputato, le modalità del fatto non dirette alla frode, il giudicante ritiene di applicare il minimo della pena.

Lo condanna alle spese processuali e alla pubblicazione della sentenza su due giornali regionali nonchè ordina l' affissione della sentenza all'albo della Camera di commercio della Provincia e a quello del Comune di residenza dell' imputato, come conseguenza della condanna.

P. Q. M. Il Pretore dichiara Orlich Alessio fu Giovanni colpevole dell' imputazione ascrittagli e letti ed applicati gli articoli 18, 47 e 61 del R. D. L. 15 ottobre 1925 n. 2033, 422, 429 Cpp., lo condanna alla pena dell'ammenda nell' importo di lire 100.—, alle spese processuali e tassa di sentenza, nonchè ordina la pubblicazione della presente sentenza integrale nel giornale «L'Istria Agricola» e ne «L' Azione» a spese del condannato, nonchè ordina la affissione della stessa sentenza all' albo della Camera di commercio della Provincia dell' Istria ed a quello del Comune di Antignana.

Pisino, addì 30 marzo 1928 - Anno VI.

Il Cancelliere
f.to ZANCHI

Il Pretore
f.to Dott. DALLA TORRE

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 23-IV al 6-V (nessuna denunzia)							
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 23 al 29-IV	Afta epizootica	Trieste	Trieste	—	B 7	1 (mac. com.)	10
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 3	2	1
Dal 30-IV al 6-V	Afta epizootica	Trieste	Trieste	—	B 5	1 (mac. com.)	—
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 7	3	4

*) B-bovini, E-equini, O - ovini, Cap.-caprini, S - suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Aprile

Giorno	Pressione barometrica ridotta a [1]) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1])		Nebulosità [1])	media umidità relativa dell' aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	50.7	15.5	8.0	13.5	S	5	10	78	—	Acqua caduta nei mesi precedenti mm. 253.0
2	46.9	15.7	10 9	14.0	SE	3	10	73	1.5	in aprile » 26.0
3	51.4	18.3	9.0	14.6	N	2	9	71	4.7	Assieme mm. 279.0
4	57.4	16.5	7.0	13 9	E	0	4	66	—	
5	59.4	18.5	8.0	14.6	SE	1	6	68	—	
6	59.3	17.0	11.5	14.5	S	1	10	81	1.3	
7	60.1	16.0	10.2	14.1	NE	1	2	66	3.0	
8	60.9	14.0	8.0	11.8	E	1	10	82	—	
9	63.8	15.0	11.0	13 3	W	0	10	86	1.5	
10	64.7	16.1	5.0	13.1	S	1	2	73	—	
11	60.0	18.0	9.0	15.1	S	2	10	78	—	
12	55.3	16.0	11.0	13.6	S	1	10	83	0.2	
13	53.9	15.6	7.0	13.6	S	1	1	74	9.0	
14	60.6	18.5	6.0	14.8	SE	2	0	65	—	
15	59.3	17.8	12.0	15.5	SW	3	10	73	—	
16	53.0	16.0	12.2	13.9	S	3	10	82	—	
17	51.7	17.0	10.0	14.6	SE	2	1	65	3.5	
18	57.9	17.5	5.5	13.5	E	1	7	53	—	
19	58.9	17.3	8.5	14.5	S	1	1	61	—	
20	54.4	15.6	9.2	12.9	SE	3	9	57	—	
21	59.0	14.5	6.5	11.8	W	1	1	55	—	
22	58.7	15.2	6.0	12.8	SW	0	2	71	—	
23	58 8	19.5	7.2	15.1	W	1	7	59	—	
24	65.7	18.5	8.5	15.1	N	0	8	57	1.3	
25	64.0	22.8	10.5	18.8	E	1	7	43	—	
26	60.9	21.6	8.0	17.2	E	1	8	54	—	
27	59.4	20.0	10 0	16.8	SE	3	9	70	—	
28	63.0	23.2	9.0	18.9	SE	3	0	56	—	
29	57.6	20.8	12 0	18.3	SW	0	1	57	—	
30	55 5	15.0	9.0	13.7	E	0	10	94	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 maggio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Visignano	200	210	—	—	130–135	—	3.50	5	40	—	150–200	10-12	1.20	35	6	
Pirano	190	160	8	35	—	—	3.50-4 [1]	4.70–5	50	80-100	—	18-20	1.20	40	12	1) vacche L. 3-3.50
Lussinpiccolo	190–210	—	9-10	50-60	—	—	3.80	5	40-50	80-120	150–200	18-20	2.00	45-50	12-14	pollastri L. 18-20 al paio
Castellier	200	180	—	—	—	—	3.50	5.50 [1]	60	70	—	12	1.00	33	—	1) p. m.; pollastri L. 14 al paio
S. Domenica di Vis.	180–200	140–170	—	—	—	110	3–3.50	4–5	35-40 [1]	—	80–140	10-12	—	30	—	1) L. 4 al chg. peso vivo
Tribano	180	160	9	—	—	120	2.80	4–4.50	4.50 [1]	—	100–150	12	1.00	40	—	1) chg. peso vivo
Isola	200	190	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.30	50	—	
Gallignana	200–220	200-220	8.60	—	—	115	3–3.50	4–5	25-40	—	80–120	—	1.00	35	5-6	
Rozzo	—	—	—	—	—	—	2–3	5–5.50	—	—	100–120	10	0.65	35	—	
Buie	200–220	180–200	9	35	130	115	3-3.40 [1]	4.50	50	160	150–200	10	1.10	50-60	8	1) vacche L. 2.20-3.

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.